Quotidiano Milano
Diffusione: 127.868 Lettori: 506.000
Libero
Direttore: Vittorio Feltri
18-DIC-2008
da pag. 1

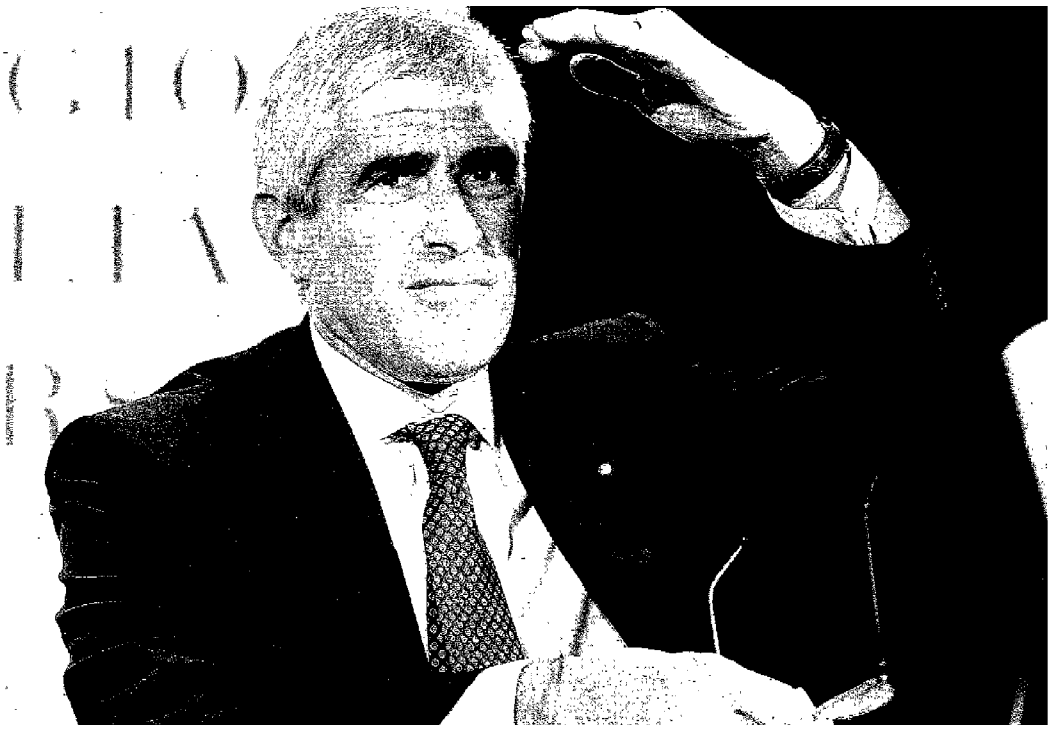
Intervista al leader dell'Udc

Casini: «Un'idea per Berlusconi»

Pier Ferdinando Casini

«Con Silvio se candida Pisanu in Sardegna»

Il leader dell'Udc lancia una proposta a Berlusconi: «Contro Soru, punti su Beppe e noi ci saremo». E a Veltroni: le alleanze stanno insieme con le idee, non con la colla. Molli Tonino»



SGUARDO AL FUTURO

Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, 53 anni, guarda oltre la disfatta del Pd. Rivendica il ruolo centrale del suo partito, ma riapre al dialogo con gli ex alleati del PdL: «Non abbiamo fatto voto di castità e siamo pronti a discutere di proposte serie» *(Lapresse)*

di **GIANLUIGI PARAGONE**

«Ci volevano un'altra volta morti e invece un'altra volta l'Udc ha dimostrato di esserci».

Può ritenersi soddisfatto Pier Ferdinando Casini. Ha tenuto anche nella gelata abruzzese, quella che ha premiato l'ex alleato Silvio così come il mai alleato Di Pietro. Ha confermato il 5 e passa per cento, soglia di sopravvivenza. «Non è stato mica facile. Solo una settimana prima di presentare le liste avevamo saputo che tutti i nostri consiglieri (...)

(...) regionali uscenti - ripeto: tutti - si erano candidati nelle file del Popolo della Libertà».

Evidentemente qualcuno glielo aveva chiesto...

«Quel qualcuno evidentemente puntava a farci scomparire. Invece abbiamo resistito e debbo dire grazie ai dirigenti locali e al candidato De Laurentis per l'ottimo lavoro: il 5 per cento in queste condizioni è stato un risultato ben al di là delle più rosee aspettative».

Berlusconi se la sta godendo: il suo astro continua a brillare, mentre il Pd affonda nel fango.

«Berlusconi ha vinto com'era prevedibile. È indice che la luna di miele con gli italiani non è affatto terminata. Però stiamo parlando di un successo rotondo, non di una roba esagerata. Ecco, direi: un successo ampio ma non straripante. Il che ha il suo significato».

Veltroni s'è lasciato scappare: ci fossimo alleati con Casini...

«Ringrazio Veltroni per l'attesta-

Libero
SCOMPARSA LA GIUNTA DI NAPOLI
LE MANETTE SULLA CITTÀ
E PER IL FALLIMENTO ALITALIA INDAGATI GLI EX VERTICI

data stampa

to di stima, che gli dà ragione sotto il profilo aritmetico ma non politico. Un'opposizione che tenga assieme tutti, da Rifondazione a Di Pietro e Casini, capite bene che è una idea priva di sostanza. E soprattutto non è uno schema vincente. Nell'opposizione ci sono alcune forze inconciliabili tra loro».

Più per la presenza di Rifondazione o più per quella di Di Pietro?

«Per entrambe. Non è con la colla che si possono tenere insieme partiti e storie personali».

Intanto Tonino incassa i voti.

«L'aver voluto marcare l'intero centrosinistra con un uomo dell'Italia dei Valori alla fine ha premiato solo Di Pietro, facendo perdere l'intero centrosinistra. Non era così difficile prevederlo. Una cosa del genere era accaduta al centrodestra quando a Trento ha candidato un uomo della Lega».

Cosa vuol dire, Casini?

«A Trento, il centrodestra aveva puntato sul leghista Divina e ha perso. Spesso la Lega va bene in coalizione perché aggiunge voti, se invece si propone come guida può condannare la coalizione alla sconfitta».

A Verona e in molte città il candidato leghista vince...

«Infatti riferendomi alla Lega ho detto "può" condannare alla sconfitta. Col candidato dell'Italia dei Valori, invece, il centrosinistra perderà sempre».

Dice così perché l'ascesa di Di Pietro mette paura?

«L'Italia non si governa col populismo. Per Berlusconi, Di Pietro è un avversario di comodo, anzi è la sua assicurazione sulla vita. Vita politica, ovvio. Il Pd deve emanciparsi dall'abbraccio con Tonino e lo deve fare adesso, sulla giustizia. Veltroni abbia il coraggio di sedersi al tavolo col centrodestra e dialogare».

Una parola. Sul Partito democratico si sta abbattendo una bufera giudiziaria senza precedenti. Evidentemente la superiorità morale dei figli di Berlinguer non è poi così diversa da tutte le altre. Casini, si sbottoni pure: dopo tanti anni...

«Ho tutti i motivi per ritenere che la Seconda Repubblica sia peggiore della Prima. Oggi c'è una connessione ancora più forte tra la politica e i poteri economici».

C'era anche prima, mi scusi...

«Prima c'erano politici corrotti, oggi la situazione rischia di essere peggiore perché è "di sistema". Comunque se penso a chi agitava i cappi in parlamento o a chi liquidava la Democrazia cristiana col marchio dell'infamia - e penso ai comunisti, lo dico senza mezze parole - , traggo la conclusione che il tempo a volte si incarica di fare giustizia».

Casini, torniamo al suo risultato elettorale: cosa pensa di fare della dote elettorale che ha? Berlusconi le ha riproposto di entrare nel PdL, Veltroni ha ammiccato all'Udc: fino a quando ballerà da solo?

«L'Udc non ha fatto il voto di castità. Abbiamo una nostra proposta, una nostra idea e la difendiamo. Siamo disponibili a discutere da alleati, non da subalterni rispetto a qualcuno. Gli stessi motivi che ieri mi avevano spinto a dire no a Berlusconi sopravvivono anche oggi. Intendo discutere sulla base di proposte serie, non dei retroscena: con l'amarcord non si fa politica, dieci anni fa era tutta un'altra storia».

Allora faccia lei una proposta di alleanza seria al Cavaliere.

«Guardi che in molti Comuni l'Udc è ancora alleata col centrodestra e così si intende proseguire, finché ci saranno condivisione dei progetti e pari dignità tra alleati».

Non mi ha risposto. Insisto: faccia una proposta al Cavaliere, lui gliel'ha fatta.

«Non ho problemi. In Sardegna, il PdL candidi l'ex ministro Beppe Pisanu come governatore alternativo a Soru, e vedrà che l'Udc sarà al suo fianco. Noi ci stiamo».

Bella storia, è un ex democristiano...

«Vero. È un ex democristiano, ed è persona di grandi qualità politiche e amministrative».

Si diceva che lei lo volesse nell'Udc. Anzi, per dirgliela tutta, c'è chi dice che le sue braccia siano apertissime per gli ex della Margherita delusi dalla linea Veltroni.

«Le mie proposte sono alla luce del sole, io gioco lealmente».

Anche il malessere degli ex margheritini è palese.

«Non giudico in casa d'altri. Certo, non posso non domandarmi perché Rutelli, Casini e Pisanu debbano stare in tre partiti diversi».

E che risposta si dà?

«Che questa dispersione è il frutto marcio di un bipartitismo innaturale...».

...Vede che ci prova?

«No, io provo a fare un'altra cosa. Come le stavo dicendo, io provo a dimostrare che il bipartitismo non sta in piedi».

E crede di aver ragione lei?

«In Abruzzo l'Udc ha preso tanti voti di partito, più che voti di preferenza: evidentemente la mia idea è condivisa da parecchi. Le dico di più. Anche l'elevato astensionismo è figlio del distacco tra la società civile e i dirigenti di partiti. La gente si è stancata di dover votare candidati imposti dall'alto, sono convinto che i tempi siano maturi per ritornare alle preferenze».

Vabbe', ma dove può portare una tattica del genere?

«La mia non è una tattica, è un'idea politica. Più si spinge verso il bipartitismo e più, paradossalmente, si rafforza il centro e la fidelizzazione dell'elettorato all'Udc».

Quindi mi sta dicendo che una convergenza a sinistra, come puntualmente salta fuori ogniqualvolta Veltroni è in crisi con Di Pietro, non rientra nei suoi piani?

«Le alleanze si fanno sulla base di idee condivise. A Trento, l'abbiamo fatta col Pd perché Dellai era un candidato moderato. Altrove questi presupposti spesso non ci sono».

Veltroni sta sbagliando?

«Non spetta a me dirlo. Io rispetto molto Veltroni e non mi piace la demonizzazione che sta subendo. Riconosco al Pd il compimento di sforzi culturali, spesso in rottura col passato di una certa sinistra. Però io e Veltroni abbiamo una visione ideale diversa: lui viene e si rispecchia nel socialismo europeo, io sono parte integrante del popolarismo europeo. Questa diversità viene fuori in molti temi, quello etico su tutti. È una diversità non da poco».

La Merkel governa coi socialisti.

«In un momento particolare può accadere anche questo, ma nella normalità democratica io sono alternativo a Veltroni».

ABRUZZO

■ *«Ci volevano un'altra volta morti ma l'Udc ha dimostrato di esserci»*

DIALOGO

■ *«Walter si liberi di Di Pietro e dialoghi col centrodestra sulla giustizia»*

data stampa